

RILETTURA DELLA CARTA DI COMUNIONE DALLA PROSPETTIVA DELLA SPERANZA

Don ANTONIO MARTINELLI, SDB

PREMESSE

1. Prima di iniziare i lavori in gruppo sarà opportuno ricordare alcune semplici annotazioni:
 - a. non si può chiedere tutto ad un *solo* testo, a meno che si tratti di una enciclopedia universale.
 - b. la prospettiva di elaborazione è già una ... limitazione ... sia nei contenuti da trattare, sia nelle problematiche che si affronteranno.
 - c. le prospettive nuove o particolari potranno, al più, non essere in contrasto con la prospettiva di origine, per cui è possibile innestare sul precedente anche l'attuale.

2. Inoltre, sarà opportuno avere presente:
 - a. la spiritualità rappresenta un aspetto sintetico della vita. Raccoglie ed unifica, descrive e apre orizzonti nuovi. È ricca e semplice, nello stesso tempo.
 - b. La spiritualità si realizza nella storia concreta e quotidiana e non al riparo dell'esperienza ordinaria. Vive costruendosi continuamente.
 - c. La spiritualità segue, perciò, il ritmo della vita.

DALLA CARTA DI COMUNIONE

Piccola antologia di testi per il lavoro in gruppo

1. La prospettiva di fondo, per il lavoro di gruppo, è la **SPERANZA**.
2. Rileggendo la **CARTA DI COMUNIONE** interessa seguire e inseguire la 'parola speranza'.

SPERANZA

[21] L'impegno della Famiglia di Don Bosco, per accompagnarli (giovani e ceto popolare) nello sforzo di promozione umana e di crescita nella fede, intende evidenziare i valori evangelici di cui i poveri sono portatori: il senso della vita, la **speranza** di un futuro migliore.

ART. 22.

L'ottimismo e la gioia della speranza

«Meditate pur seriamente e analizzate più minutamente che potete questa Magna Charta della nostra Congregazione, che è il sistema preventivo, facendo appello alla ragione, alla religione e all'amorevolezza; ma in ultima analisi dovrete convenire meco che tutto si riduce ad infondere nei cuori il santo timor di Dio; infonderlo, dico, cioè radicarlo in modo che vi resti sempre, anche in mezzo all'infuriar delle tempeste e bufere delle passioni e vicende umane».

È la pedagogia della grazia o della gioia della coscienza pura.

[22] L'educazione alla gioia è educazione alla **speranza** e alla donazione di sé.

[26] Maria, segno di sicura **speranza** e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio, è suscitatrice di impegno personale e di slancio apostolico.

3. Ancor di più la 'sostanza della speranza', come, per esempio, FORZA, FIDUCIA, PAZIENZA, CORAGGIO ...

FORZA

[0] Con molti credenti, impegnati per il bene dei giovani e per il rafforzamento della fede tra la gente semplice, sperimentò la **forza** e l'efficacia dell'operare uniti, ispirandosi al Vangelo e al metodo del Buon Pastore. Nacquero così i Cooperatori salesiani.

A oltre cento anni dalla sua morte, il fenomeno salesiano non finisce di meravigliare per l'estensione geografica e l'incremento numerico dei gruppi, che con specifiche originalità guardano a Don Bosco come al Padre di una grande famiglia spirituale.

[0] L'unità armonica del carisma di fondazione, la carità pastorale e la **forza** del dono fatto dallo Spirito a Don Bosco assicurano il clima, l'ambiente di crescita e la sostanza di una Famiglia salesiana.

[5] Altro titolo di appartenenza è quello dei vari gruppi di vita consacrata, nati più avanti nel tempo dalla **forza** creativa del carisma. Essi arricchiscono con espressioni carismatiche particolari il comune patrimonio della Famiglia.

[7] Il criterio di appartenenza è la carità pastorale.

Lo slancio apostolico di Don Bosco è l'energia spirituale che gli fa cercare le anime e servire Dio solo.

La carità in lui riempie e dirige ogni cosa. Convoca intorno a lui le persone; coordina e armonizza le varie funzioni e i molteplici doni, i differenti stati e ministeri; e sublima le differenze in una organica ricchezza di unità.

La carità apostolica di Don Bosco è **forza** di attrazione, è criterio di unità e armonia di spiritualità. Egli è veramente Maestro di tutti!

[8] Ci inseriamo come Famiglia di Don Bosco nella più grande corrente salesiana dell'umanesimo, offrendo alla Chiesa un contributo di originalità sia nell'ambito educativo che nel lavoro pastorale.

Per Don Bosco umanesimo salesiano significa valorizzazione di tutto il positivo presente e radicato nella vita delle persone, nelle cose, nella storia.

Questa ispirazione umanistica salesiana lo porta a cogliere i valori del mondo, specie se graditi ai giovani; a inserirsi nel flusso della cultura e dello sviluppo umano del proprio tempo, stimolando il bene e non accontentandosi di gemere sui mali; a ricercare la cooperazione di molti, convinto che ciascuno ha un suo dono evidente o da scoprire; a credere nella **forza** dell'educazione che anima e sostiene il cambiamento e la crescita del giovane verso l'onesto cittadino e il buon cristiano; ad affidarsi senza tentennamenti alla provvidenza di Dio, avvertito e amato come Padre.

[10] La Famiglia salesiana è una comunità carismatica.

Si presenta quindi e va vissuta come dono dello Spirito alla sua Chiesa e come prolungamento organizzato del carisma di Don Bosco oggi. Gruppi diversi, istituiti e riconosciuti, si ritrovano partecipi di una vera parentela spirituale e di consanguineità apostolica. Gruppi di presbiteri e di laici, di celibi e di sposati, di consacrati e di religiosi, a seconda delle forme di vita variamente testimoni delle beatitudini, formano un insieme organico e vitale per la **forza** unificatrice dello spirito e della missione di Don Bosco. Si sentono eredi e portatori del suo dono.

ART. 11.

Da mihi animas

La vita di Don Bosco ha trovato origine, forma ed espressione in una parola che rappresenta il filo d'oro della sua esperienza: da mihi animas coetera tolle.

Questa parola racchiude l'energia inesauribile di Don Bosco; il segreto del suo cuore, la **forza** e l'ardore della sua carità, l'apostolato nelle sue mille forme e realizzazioni: l'ha scelta perché caratterizzasse, per tutti i gruppi e i membri della Famiglia, lo spirito che deve animarli.

[11] Oggi, per noi, (da mihi animas) indica un insieme di atteggiamenti interiori che guidano i passi del salesiano nel concreto

della vita quotidiana. Richiede infatti dedizione alla profondità spirituale e all'interiorità apostolica, orienta verso il mistero della presenza e dell'amore di Dio, suscitando il respiro per le anime, come si esprime don Filippo Rinaldi; cura la vivacità e la creatività della carità pastorale. È il nostro distintivo di famiglia!

[17] L'Eucaristia sacrificio e sacramento, l'Eucaristia mangiata e adorata, è nella vita di Don Bosco **forza** e consolazione, sorgente di pace e fuoco di attività. Per sé e per i giovani, è impensabile la santità senza l'Eucaristia.

L'Eucaristia è la chiave di volta per la conversione radicale del cuore all'amore di Dio.

La centralità di Cristo è vissuta, nello spirito salesiano, con una straordinaria sensibilità di contemplazione e di amicizia verso l'Eucaristia.

[25] Don Filippo Rinaldi ricorda con **forza** ai salesiani: «Questa elasticità di adattamento a tutte le forme di bene che vanno di continuo sorgendo nel seno dell'umanità è lo spirito proprio delle nostre Costituzioni; e il giorno in cui si introducesse una variazione contraria a questo spirito, per la nostra Società, sarebbe finito».

[29] La **forza** di sintesi unitiva che sgorga dalla carità pastorale è frutto della potenza dello Spirito Santo che assicura l'inseparabilità vitale tra unione con Dio e dedizione al prossimo, tra interiorità evangelica e azione apostolica, tra cuore orante e mani operanti.

[30] Questa conoscenza poi non può fermarsi solo agli aspetti esteriori e unicamente organizzativi, ma deve saper cogliere le originalità di ciascuno, come ricchezza e fecondità del comune Fondatore Don Bosco.

La lettura dei documenti fondamentali dei Gruppi e la lettera del Rettor Maggiore che ne riconosce l'appartenenza alla Famiglia esprimono la **forza** del carisma e la genialità dell'esperienza salesiana.

ART. 36.

Punti di riferimento

In **forza** della loro fraternità carismatica i singoli Gruppi che costituiscono la Famiglia salesiana riconoscono nel Rettor Maggiore, successore di Don Bosco, il padre e centro di unità della Famiglia stessa.

Non mancano, poi, e in intimo collegamento con il suo ministero, altri punti di riferimento che facilitano e realizzano convergenze in vista di un servizio all'unità dello spirito e alla collaborazione apostolica.

FIDUCIA

[22] Alla scuola di san Francesco di Sales e di Don Bosco, il salesiano, consacrato o laico, costruisce dentro di sé alcuni atteggiamenti di fondo:

- la **fiducia** nella vittoria del bene.
- «In ogni giovane, anche il più disgraziato, avvi un punto accessibile al bene; è dovere primo dell'educatore di cercare questo punto, questa corda sensibile del cuore, e di trarne profitto»;
- l'**apertura** ai valori umani.
- Il salesiano «coglie i valori del mondo e rifiuta di gemere sul proprio tempo: ritiene tutto ciò che è buono, specie se gradito ai giovani. Chi è sempre pronto a lamentarsi non ha vero spirito salesiano»;
- l'**educazione** alle gioie quotidiane.
- «Ci sarebbe bisogno di un paziente sforzo di educazione per imparare o imparare di nuovo a gustare semplicemente le molteplici gioie umane che il Creatore mette già sul nostro cammino».

PREGHIERA a Maria Ausiliatrice, Madre della Famiglia salesiana

O Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, noi crediamo che tu occupi un posto singolare nella storia della salvezza e che sei la maestra e la guida della nostra Famiglia.

Con gioia contempliamo e vogliamo imitare la tua fede e la tua disponibilità al Signore e al suo progetto d'amore, la tua riconoscenza per le grandi cose operate dal Padre, la tua carità apostolica e la tua fedeltà nell'ora della croce.

Ci affidiamo a te con amore di figli: Immacolata, tu ci educi alla pienezza del dono di noi stessi, Ausiliatrice, tu ci infondi coraggio e **fiducia** nel servizio del Popolo di Dio.

Ti preghiamo, o Vergine Santa, di continuare la tua protezione su ciascuno di noi, sui singoli Gruppi nati dal carisma di Don Bosco, sull'intera Famiglia Salesiana e sui giovani che tu ci affidi.

Amen.

PAZIENZA

[24] L'ascesi salesiana ha diversi aspetti: è ascesi di umiltà per non essere altro che servi davanti a Dio; è ascesi di mortificazione, per rendersi padroni di sé, saper custodire i propri sensi e il proprio cuore, saper rifiutare uno stile di vita comoda; è ascesi di coraggio e di **pazienza** per essere perseveranti nell'azione stessa; è ascesi di dedizione quando le circostanze e gli avvenimenti invitano ad essere più vicini a Cristo crocifisso.

ART. 34.

Stima delle altre forze ecclesiali

La fraternità dilata gli spazi della carità e accoglie con stima, cordialità e spirito di collaborazione le varie forme aggregative che operano nella Chiesa per la sua edificazione e per la manifestazione della multiforme grazia dello Spirito.

Per la solidale edificazione della casa comune è necessario che sia depresso ogni spirito di antagonismo e di contesa, e che si gareggi piuttosto nello stimarsi a vicenda, nel prevenirsi reciprocamente nell'affetto e nella volontà di collaborazione, con la **pazienza**, la lungimiranza, la disponibilità al sacrificio che ciò potrà talvolta comportare.

CORAGGIO

[24] L'ascesi salesiana ha diversi aspetti: è ascesi di umiltà per non essere altro che servi davanti a Dio; è ascesi di mortifica-

zione, per rendersi padroni di sé, saper custodire i propri sensi e il proprio cuore, saper rifiutare uno stile di vita comoda; è asceti di **coraggio** e di pazienza per essere perseveranti nell'azione stessa; è asceti di dedizione quando le circostanze e gli avvenimenti invitano ad essere più vicini a Cristo crocifisso.

ART. 25.

Lo spirito di iniziativa

La Chiesa che custodisce il deposito della Parola di Dio, da cui vengono attinti i principi per l'ordine morale e religioso, anche se non ha sempre pronta la soluzione per ogni singola questione, desidera unire la luce della Rivelazione alla competenza di tutti, allo scopo di illuminare la strada sulla quale si è messa da poco l'umanità.

È perciò un dovere, per tutti, coltivare atteggiamenti di **coraggio** nella ricerca del bene e di creatività nelle forme di intervento apostolico.

PREGHIERA a Maria Ausiliatrice, Madre della Famiglia salesiana

O Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, noi crediamo che tu occupi un posto singolare nella storia della salvezza e che sei la maestra e la guida della nostra Famiglia.

Con gioia contempliamo e vogliamo imitare la tua fede e la tua disponibilità al Signore e al suo progetto d'amore, la tua riconoscenza per le grandi cose operate dal Padre, la tua carità apostolica e la tua fedeltà nell'ora della croce.

Ci affidiamo a te con amore di figli: Immacolata, tu ci educi alla pienezza del dono di noi stessi, Ausiliatrice, tu ci infondi di **coraggio** e fiducia nel servizio del Popolo di Dio.

Ti preghiamo, o Vergine Santa, di continuare la tua protezione di ciascuno di noi, sui singoli Gruppi nati dal carisma di Don Bosco, sull'intera Famiglia Salesiana e sui giovani che tu ci affidi.

Amen.

4. Quest'insieme di realtà bisognerà porle in rapporto con i tre gruppi di lavoro e in pratica:

a. Spiritualità

PRIMO GRUPPO

SPIRITUALITÀ

[1] Molte altre forze apostoliche, con vocazioni specifiche diverse, vivendo del suo medesimo spirito e in comunione fra loro, continuano oggi la sua opera di educazione e di salvezza. Nacque così e continua ancor oggi una vera scuola di santità. Da Don Bosco fondatore, i successivi fondatori di nuovi gruppi attingono ispirazione e orientamento, **spiritualità** e metodologia pastorale. I Gruppi vivono, custodiscono, approfondiscono e costantemente sviluppano, in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita, l'esperienza di Spirito Santo che Don Bosco visse e continua a trasmettere ai suoi discepoli.

ART. 7

Riferimento a Don Bosco, Padre e Maestro.

Don Bosco è un gigante dello spirito che ha lasciato in eredità un ricco e ben definito patrimonio spirituale. Egli è l'iniziatore di una vera scuola di **spiritualità** apostolica, nuova e attraente. È punto di riferimento obbligato per quanti, sotto un particolare impulso dello Spirito, si sentono chiamati a condividere, nell'oggi della storia, il suo destino e la sua missione nei vari stati di vita, ciascuno secondo il grado e il livello che gli è proprio.

[7] Il criterio di appartenenza è la carità pastorale.

Lo slancio apostolico di Don Bosco è l'energia spirituale che gli fa cercare le anime e servire Dio solo.

La carità in lui riempie e dirige ogni cosa. Convoca intorno a lui le persone; coordina e armonizza le varie funzioni e i molteplici doni, i differenti stati e ministeri; e sublima le differenze in una organica ricchezza di unità.

La carità apostolica di Don Bosco è forza di attrazione, è crite-

rio di unità e armonia di **spiritualità**. Egli è veramente Maestro di tutti!

ART. 14.

Qualunque fatica è poca quando si tratta della Chiesa e del Papa

La storia di Don Bosco, quella personale come quella pubblica, civile e religiosa, esprime un tratto tipico del suo spirito: l'amore alla Chiesa, centro di unità e comunione di tutte le forze che lavorano per il Regno.

Dinanzi alla Chiesa del suo tempo, Don Bosco si presenta come un esperto in comunione e collaborazione.

Coltiva la coscienza e il senso di chiesa nella sua **spiritualità** e nel lavoro con i giovani e con il popolo, affrontando disagi e rischi innumerevoli.

Presta una continua collaborazione ai Vescovi e al Papa, sia sul piano organizzativo ed esterno, sia su quello spirituale e apostolico.

[14] Don Bosco ha espresso la sua ecclesialità attraverso la preghiera incessante, la docilità al magistero, la disponibilità all'aiuto economico, la corresponsabilità nel servizio al Popolo di Dio, la difesa scritta e orale della persona del Papa e del collegio apostolico, la fedeltà alle scelte della Chiesa, l'accettazione convinta delle osservazioni e degli orientamenti dottrinali, la dedizione senza riserve: «Qualunque fatica è poca, quando si tratta della Chiesa e del Papa».

[23] L'amorevolezza intesa come dimostrazione e dilatazione della carità teologale verso i giovani e i ceti più indigenti è anche espressione di una **spiritualità**. Assicura nel tempo la vera identità dello spirito salesiano ed è espressione perenne del suo stile.

[23] Si può correttamente parlare infatti, per un membro della Famiglia salesiana, della **spiritualità** apostolica del farsi amare, oltre che dell'amare. «Questa nostra reciproca affezione sopra quale cosa è fondata?... Sul desiderio che ho di salvare le vostre ani-

me, che furono redente dal sangue prezioso di Gesù Cristo, e voi mi amate perché cerco di condurvi per la strada della salvezza eterna. Dunque il bene delle anime nostre è il fondamento della nostra affezione».

ART. 31.

Mutui rapporti di famiglia

Dalla conoscenza intellettuale è bene passare, poi, alla conoscenza sperimentale derivante da una fraterna condivisione.

È l'ampio campo affidato allo spirito di famiglia, alle relazioni interpersonali e di gruppo.

Esso si compone, a modo soltanto esemplificativo, di:

- contatti vivi, incontri occasionali o regolari, informali o organizzati;
- incontri di fraternità, di **spiritualità** e di preghiera che pongano a disposizione di tutti le ricchezze di ciascuno;
- momenti di riflessione e di studio su aspetti dello stesso carisma, della **spiritualità**, del patrimonio ereditato da Don Bosco e delle sfide che i segni dei tempi pongono alla Famiglia intera;
- informazioni costanti e istituzionalizzate tra i gruppi per una partecipazione sempre più fraterna ai momenti di gioia e di difficoltà, di ricerca e di discernimento che ciascun gruppo vive nel suo programma annuale. Particolare rilevanza ha, in tal senso, la Consulta della Famiglia salesiana, che merita il sostegno di tutti i Gruppi;
- condivisione delle fatiche della comunicazione sociale per diffondere nel mondo lo spirito di don Bosco: si consideri, per esempio, l'impegno condiviso di fronte al Bollettino Salesiano;
- riconoscimento vicendevole del bisogno che ciascuno, come persona e come gruppo, sente del perdono, della comprensione e dell'aiuto dell'altro.

[34] La multiforme grazia di Dio data ai diversi movimenti ecclesiali si esprime in una particolare **spiritualità** e in una originale forma apostolica. Si realizza, allora, nella comunione, un in-

terscambio di doni, soprattutto quando i vari Gruppi riescono a manifestare con chiarezza la propria identità.

[35] Non toglie a nessuno la sua specifica **spiritualità** sacerdotale o laicale o religiosa. Il carisma di Don Bosco è un'energia superiore e globale che segna di sé l'esistenza ed assume e gerarchizza, specificandole e irrobustendole, le singole **spiritualità**.

b. comunicazione dello Spirito ai giovani

SECONDO GRUPPO

GIOVANI — SPIRITO — Spirito

ART. 1.

Il disegno di Dio nel progetto del Fondatore.

[1] Esprimiamo, con animo pieno di gioia e con sentimenti di umile gratitudine, la certezza che, per iniziativa di Dio e con l'intervento materno di Maria, Don Bosco iniziò nella Chiesa un'originale esperienza evangelica.

Lo **Spirito** plasmò in lui un cuore grande come le arene del mare, lo rese Padre e Maestro di una moltitudine di **giovani** e fondatore di una vasta famiglia spirituale.

ART.3.

La ricchezza della mutua comunione

Numerosi Gruppi costituiscono oggi la Famiglia salesiana. Essi formano un unico organismo vitale e questo spiega le convergenze di ciascuno con gli altri ed anche le differenze dei singoli fra loro.

Intensificano, innanzi tutto, l'efficacia della testimonianza e rendono più convincente l'annuncio del Vangelo, la penetrazione dello **spirito** delle beatitudini nel mondo, l'amore educativo verso i più bisognosi.

Realizzano inoltre una più viva carità pastorale, aiutando tutti a concorrere e a sostenere l'impegno educativo e salvifico dei **giovani** e del popolo.

Approfondiscono, infine, i tratti caratteristici di ciascun gruppo, facendo crescere l'identità nella comunione.

La nostra breve storia di Famiglia di Don Bosco ci convince che senza comunione esiste un reale pericolo di impoverimento e di infedeltà al progetto del Fondatore.

ART. 14.

Qualunque fatica è poca quando si tratta della Chiesa e del Papa

La storia di Don Bosco, quella personale come quella pubblica, civile e religiosa, esprime un tratto tipico del suo **spirito**: l'amore alla Chiesa, centro di unità e comunione di tutte le forze che lavorano per il Regno.

Dinanzi alla Chiesa del suo tempo, Don Bosco si presenta come un esperto in comunione e collaborazione.

Coltiva la coscienza e il senso di chiesa nella sua spiritualità e nel lavoro con i **giovani** e con il popolo, affrontando disagi e rischi innumerevoli.

Presta una continua collaborazione ai Vescovi e al Papa, sia sul piano organizzativo ed esterno, sia su quello spirituale e apostolico.

[14] Don Bosco ha espresso la sua ecclesialità attraverso la preghiera incessante, la docilità al magistero, la disponibilità all'aiuto economico, la corresponsabilità nel servizio al Popolo di Dio, la difesa scritta e orale della persona del Papa e del collegio apostolico, la fedeltà alle scelte della Chiesa, l'accettazione convinta delle osservazioni e degli orientamenti dottrinali, la dedizione senza riserve: «Qualunque fatica è poca, quando si tratta della Chiesa e del Papa».

[17] L'Eucaristia sacrificio e sacramento, l'Eucaristia mangiata e adorata, è nella vita di Don Bosco forza e consolazione, sorgente di pace e fuoco di attività. Per sé e per i **giovani**, è impensabile la santità senza l'Eucaristia.

L'Eucaristia è la chiave di volta per la conversione radicale del cuore all'amore di Dio.

La centralità di Cristo è vissuta, nello **spirito** salesiano, con una straordinaria sensibilità di contemplazione e di amicizia verso l'Eucaristia.

ART. 18.

La carità pastorale

Centro e sintesi dello **spirito** salesiano è quella carità pastorale che Don Bosco ha vissuto con pienezza tra i **giovani** dell'Oratorio, spinto dal suo amore sacerdotale, soprannaturalmente appassionato del loro bene totale.

[18] Nello stile di Don Bosco si specifica in alcune caratteristiche:

- passione apostolica animata dall'ardore giovanile: la chiamiamo anche cuore oratoriano;
- fervore, zelo incontenibile, ricerca di nuovi interventi per la salvezza dei **giovani**;
- partecipazione alla missione di Gesù buon pastore;
- ispirazione che trova la sua fonte nella Pentecoste, nella presenza ed azione dello **Spirito** di Dio;
- sollecitudine che trova in Maria un esempio ricco di donazione di sé;
- l'esatto contrario della mediocrità.

[22] Alla scuola di san Francesco di Sales e di Don Bosco, il salesiano, consacrato o laico, costruisce dentro di sé alcuni atteggiamenti di fondo:

- la fiducia nella vittoria del bene.
- «In ogni giovane, anche il più disgraziato, avvi un punto accessibile al bene; è dovere primo dell'educatore di cercare questo punto, questa corda sensibile del cuore, e di trarne profitto»;
- l'apertura ai valori umani.
- Il salesiano «coglie i valori del mondo e rifiuta di gemere sul proprio tempo: ritiene tutto ciò che è buono, specie se gradito ai **giovani**. Chi è sempre pronto a lamentarsi non ha vero **spirito** salesiano»;

- l'educazione alle gioie quotidiane.
- «Ci sarebbe bisogno di un paziente sforzo di educazione per imparare o imparare di nuovo a gustare semplicemente le molteplici gioie umane che il Creatore mette già sul nostro cammino».

[23] L'amorevolezza intesa come dimostrazione e dilatazione della carità teologale verso i **giovani** e i ceti più indigenti è anche espressione di una spiritualità. Assicura nel tempo la vera identità dello **spirito** salesiano ed è espressione perenne del suo stile.

- [31] Infine tutti i Gruppi collaborano per la vitalità dell'intera Famiglia, in vista — della pastorale vocazionale;
- della formazione dei singoli membri;
 - della ricerca pastorale per costruire adeguate risposte ai problemi dell'educazione e della evangelizzazione dei **giovani** e del ceto popolare;
 - della realizzazione della missione salesiana nei suoi diversi settori e tipi di opere;
 - della diffusione dello **spirito** di Don Bosco.

ART. 32.

L'apertura a un più vasto movimento salesiano

La Famiglia salesiana di Don Bosco, realtà ecclesiale, tutta protesa a realizzare e a manifestare il comune **spirito** lasciatoci in eredità dal Fondatore, non vive unicamente per se stessa: la missione di sacramento dell'amore di Dio per i **giovani** condiziona, orienta e specifica il suo essere ed operare.

[38] Sacerdoti, laici e consacrati, **giovani** ed adulti della Famiglia, membri impegnati in educazione e in evangelizzazione, costruttori del quotidiano e apostoli chiamati all'eroismo del martirio trovano ricchezza di ispirazione tra i nostri Santi. È ammirevole ciò che la grazia dello **Spirito** Santo opera nei cuori di coloro che lo accolgono e si rendono a Lui disponibili!

COMUNICAZIONE — SPIRITO

[30] Il Rettor Maggiore dei salesiani, come successore di Don Bosco, padre e centro di unità della Famiglia, presiede al cammino dei gruppi che chiedono il riconoscimento; la sua **comunicazione** conclusiva coinvolge tutti nella gioia dello sviluppo voluto dallo **Spirito** del Signore. Perché questa gioia possa essere piena e fondata dev'essere impegno esplicito da parte di tutti per una migliore reciproca conoscenza.

ART. 31.

Mutui rapporti di famiglia

Dalla conoscenza intellettuale è bene passare, poi, alla conoscenza sperimentale derivante da una fraterna condivisione.

È l'ampio campo affidato allo **spirito** di famiglia, alle relazioni interpersonali e di gruppo.

Esso si compone, a modo soltanto esemplificativo, di:

- contatti vivi, incontri occasionali o regolari, informali o organizzati;
- incontri di fraternità, di spiritualità e di preghiera che pongano a disposizione di tutti le ricchezze di ciascuno;
- momenti di riflessione e di studio su aspetti dello stesso carisma, della spiritualità, del patrimonio ereditato da Don Bosco e delle sfide che i segni dei tempi pongono alla Famiglia intera;
- informazioni costanti e istituzionalizzate tra i gruppi per una partecipazione sempre più fraterna ai momenti di gioia e di difficoltà, di ricerca e di discernimento che ciascun gruppo vive nel suo programma annuale. Particolare rilevanza ha, in tal senso, la Consulta della Famiglia salesiana, che merita il sostegno di tutti i Gruppi;
- condivisione delle fatiche della comunicazione sociale per diffondere nel mondo lo **spirito** di don Bosco: si consideri, per esempio, l'impegno condiviso di fronte al Bollettino Salesiano;
- riconoscimento vicendevole del bisogno che ciascuno, come persona e come gruppo, sente del perdono, della comprensione e dell'aiuto dell'altro.

c. dialogo religioso.

TERZO GRUPPO

Qui c'è un percorso diverso da seguire.

Il tema del 'dialogo religioso' è al di fuori della prospettiva della CARTA.

Ci si deve riferire ad alcuni atteggiamenti fondamentali 'nel' dialogo religioso, come CONOSCENZA, STIMA, COLLABORAZIONE

CONOSCENZA

ART. 30.

La conoscenza e l'apprezzamento per l'indole propria di ogni Gruppo

La crescita della fraternità è anche frutto della vicendevoles **conoscenza**. Non si può amare una realtà non conosciuta.

[30] Il Rettor Maggiore dei salesiani, come successore di Don Bosco, padre e centro di unità della Famiglia, presiede al cammino dei gruppi che chiedono il riconoscimento; la sua comunicazione conclusiva coinvolge tutti nella gioia dello sviluppo voluto dallo Spirito del Signore. Perché questa gioia possa essere piena e fondata dev'essere impegno esplicito da parte di tutti per una migliore reciproca **conoscenza**.

[30] Questa **conoscenza** poi non può fermarsi solo agli aspetti esteriori e unicamente organizzativi, ma deve saper cogliere le originalità di ciascuno, come ricchezza e fecondità del comune Fondatore Don Bosco.

La lettura dei documenti fondamentali dei Gruppi e la lettera del Rettor Maggiore che ne riconosce l'appartenenza alla Famiglia esprimono la forza del carisma e la genialità dell'esperienza salesiana.

[30] Una **conoscenza** più attenta è richiesta nei confronti dei Gruppi direttamente iniziati da Don Bosco e di quelli che sono presenti ed operanti nel proprio territorio.

ART. 31.

Mutui rapporti di famiglia

Dalla **conoscenza** intellettuale è bene passare, poi, alla **conoscenza** sperimentale derivante da una fraterna condivisione.

È l'ampio campo affidato allo spirito di famiglia, alle relazioni interpersonali e di gruppo.

Esso si compone, a modo soltanto esemplificativo, di:

- contatti vivi, incontri occasionali o regolari, informali o organizzati;
- incontri di fraternità, di spiritualità e di preghiera che pongano a disposizione di tutti le ricchezze di ciascuno;
- momenti di riflessione e di studio su aspetti dello stesso carisma, della spiritualità, del patrimonio ereditato da Don Bosco e delle sfide che i segni dei tempi pongono alla Famiglia intera;
- informazioni costanti e istituzionalizzate tra i gruppi per una partecipazione sempre più fraterna ai momenti di gioia e di difficoltà, di ricerca e di discernimento che ciascun gruppo vive nel suo programma annuale. Particolare rilevanza ha, in tal senso, la Consulta della Famiglia salesiana, che merita il sostegno di tutti i Gruppi;
- condivisione delle fatiche della comunicazione sociale per diffondere nel mondo lo spirito di don Bosco: si consideri, per esempio, l'impegno condiviso di fronte al Bollettino Salesiano;
- riconoscimento vicendevole del bisogno che ciascuno, come persona e come gruppo, sente del perdono, della comprensione e dell'aiuto dell'altro.

STIMA

ART. 34.

Stima delle altre forze ecclesiali

La fraternità dilata gli spazi della carità e accoglie con **stima**, cordialità e spirito di collaborazione le varie forme aggregative che operano nella Chiesa per la sua edificazione e per la manifestazione della multiforme grazia dello Spirito.

Per la solidale edificazione della casa comune è necessario che sia depresso ogni spirito di antagonismo e di contesa, e che si garruggi piuttosto nello stimarsi a vicenda, nel prevenirsi reciprocamente nell'affetto e nella volontà di collaborazione, con la pazienza, la lungimiranza, la disponibilità al sacrificio che ciò potrà talvolta comportare

COLLABORAZIONE

[0] Con Pio IX condivise le fatiche e le speranze della nuova istituzione, la Pia Società di san Francesco di Sales, voluta anch'essa a immagine e somiglianza della famiglia umana che ha Dio per Padre e di quella ecclesiale che ha il Papa come padre comune.

Con Madre Mazzarello visse un'esperienza spirituale e religiosa che sorprende per le mediazioni preparate dal Signore; per gli incontri provvidenziali e la luce di una intuizione reciproca che superava i contesti apostolici del tempo; per l'autentica e feconda **collaborazione** nel fondare l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

ART. 9.

Il Rettor Maggiore centro di unità.

L'appartenenza è originata dalla comunione e si consolida in una comunione sempre più profonda.

Non è un vago sentimento che riconosce legami labili e lontani. È invece un impulso dello Spirito che tende all'unità e cerca espressioni concrete, talvolta anche istituzionalizzate, per un rapporto e una **collaborazione** operativi.

[10] La Famiglia salesiana è una realtà ecclesiale.

Esprime, cioè, la comunione tra i diversi ministeri al servizio del popolo di Dio; e integra le vocazioni particolari perché sia manifestata la ricchezza del carisma del Fondatore.

Essa si inserisce nella pastorale delle chiese locali dando il proprio originale contributo.

Cerca l'intesa e la **collaborazione** di altri gruppi e istituzioni ec-

clesiastiche e civili per un'educazione integrale, personale e sociale dei giovani e del popolo.

Li accompagna, con l'educazione alla fede e l'impegno apostolico, fino alla scelta della propria vocazione nel mondo e nella Chiesa.

ART. 14.

Qualunque fatica è poca quando si tratta della Chiesa e del Papa

La storia di Don Bosco, quella personale come quella pubblica, civile e religiosa, esprime un tratto tipico del suo spirito: l'amore alla Chiesa, centro di unità e comunione di tutte le forze che lavorano per il Regno.

Dinanzi alla Chiesa del suo tempo, Don Bosco si presenta come un esperto in comunione e **collaborazione**.

Coltiva la coscienza e il senso di chiesa nella sua spiritualità e nel lavoro con i giovani e con il popolo, affrontando disagi e rischi innumerevoli.

Presta una continua **collaborazione** ai Vescovi e al Papa, sia sul piano organizzativo ed esterno, sia su quello spirituale e apostolico.

[14] Don Bosco ha espresso la sua ecclesialità attraverso la preghiera incessante, la docilità al magistero, la disponibilità all'aiuto economico, la corresponsabilità nel servizio al Popolo di Dio, la difesa scritta e orale della persona del Papa e del collegio apostolico, la fedeltà alle scelte della Chiesa, l'accettazione convinta delle osservazioni e degli orientamenti dottrinali, la dedizione senza riserve: «Qualunque fatica è poca, quando si tratta della Chiesa e del Papa».

[27] La Famiglia di Don Bosco ha tra i tesori di casa una ricca tradizione di fedeltà filiale al Successore di Pietro, e di comunione e **collaborazione** con le Chiesa locali. «Quando il Papa ci manifesta un desiderio, questo sia per noi un comando»: sembra un'espressione sfuggita inconsapevolmente dalla bocca di Don Bosco.

Rappresenta, invece, una scelta esplicita, per la sua radice religiosa.

La **collaborazione** con la Chiesa locale implica oggi un rinnovato rapporto, nell'educazione e nella pastorale, con i carismi e i contributi originali dei fedeli laici in una chiesa particolare.

ART. 33.

Volontà di collaborazione nelle Chiese locali e nella Società

La cura e la formazione della fraternità considerano un elemento determinante nella vita della Famiglia salesiana la penetrazione dello spirito di Don Bosco nelle Chiese locali e nella società, attraverso un'effettiva **collaborazione** tra i Gruppi per una maggiore fecondità apostolica.

[33] La comunione e la comunicazione devono sbocciare nell'effettiva **collaborazione** apostolica, visto che la Famiglia salesiana esiste non per se stessa, ma per compiere nella Chiesa e nel mondo la missione a lei affidata, a servizio soprattutto dei giovani e dei poveri.

[33] Questa ampia **collaborazione** si presenta sotto due forme:

- è una **collaborazione** da Gruppo a Gruppo per realizzare la missione salesiana nei suoi diversi settori e campi e nei diversi tipi di opere;
- ed è una **collaborazione** dei Gruppi insieme nelle istituzioni pastorali della Chiesa locale e nelle istituzioni civili, per portare il contributo salesiano, vario nelle sue ricchezze e contenuti, alla costruzione della civiltà dell'amore.

ART. 34.

Stima delle altre forze ecclesiali

La fraternità dilata gli spazi della carità e accoglie con stima, cordialità e spirito di **collaborazione** le varie forme aggregative che operano nella Chiesa per la sua edificazione e per la manifestazione della multiforme grazia dello Spirito.

Per la solidale edificazione della casa comune è necessario che sia deposto ogni spirito di antagonismo e di contesa, e che si ga-

reggi piuttosto nello stimarsi a vicenda, nel prevenirsi reciprocamente nell'affetto e nella volontà di **collaborazione**, con la pazienza, la lungimiranza, la disponibilità al sacrificio che ciò potrà talvolta comportare.

5. Sarà necessario far parlare i testi, nella nuova prospettiva che le GIORNATE intendono prendere in esame.